

ALL. N° 1
DELIBERAZIONE
MECC. N° 2013-04619/013



CITTA' DI TORINO

Il Dirigente
Servizio Ta.R.S.U. - N.U.I.
Controllo Inesigibilità e Riscossione
Dot.ssa Alessandra CUIDANO

Alessandra Cuidano

**Relazione tecnica di determinazione dei coefficienti di
produzione specifica e delle tariffe per la gestione dei
rifiuti urbani ed assimilati del Comune di Torino**

Anno 2013

Sommario

1. PREMESSA	3
2. DEFINIZIONE DELLE PRODUZIONI DELLE UTENZE DOMESTICHE E NON DOMESTICHE.....	7
3. DEFINIZIONE DEGLI INDICI DI PRODUZIONE DELLE UTENZE DOMESTICHE	9
4. DEFINIZIONE DEGLI INDICI DI PRODUZIONE DELLE UTENZE NON DOMESTICHE	10
5. RIPARTIZIONE DEI COSTI ESPOSTI NEL PIANO FINANZIARIO TRA LE UTENZE DOMESTICHE E NON DOMESTICHE	17
6. DETERMINAZIONE DELLE TARIFFE FISSE E VARIABILI.....	19
6.1 TARIFFE PER LE UTENZE DOMESTICHE.....	19
6.2 TARIFFE PER LE UTENZE NON DOMESTICHE.....	20

1. PREMESSA

L'articolo 49 del D.Lgs n° 22/97 (cd Decreto Ronchi), disponeva la sostituzione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti urbani (TARSU) con la tariffa di igiene ambientale (cd TIA1) composta da “una quota determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e dai relativi ammortamenti e da una quota rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito, e all’entità dei costi di gestione, in modo che sia assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio” (comma 4 art. 49 D.Lgs 22/1997).

Il Decreto Ronchi è stato successivamente attuato dal D.P.R. 158/1999 che ne sviluppa i temi più significativi quale ad esempio quello cardine dell’ impostazione binomia della tariffa (art. 3, comma 2°): “La tariffa è composta da una parte fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e dai relativi ammortamenti, e da una parte variabile, rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all’entità dei costi di gestione.”

L’entrata in vigore del nuovo sistema tariffario inizialmente fissata per il 1° gennaio 1999 ha subito continue proroghe, sino alla approvazione del D.L.vo 152/2006 (cd Codice Ambientale) che, nel disciplinare ex novo gran parte della normativa ambientale anche in adeguamento ai principi dettati in materia dalla UE, ha previsto espressamente l’abrogazione della tariffa di cui all’art. 49 del D.L.vo 22/97 e l’entrata in vigore di un nuovo sistema tariffario (cd TIA2). Tale sistema, di fatto non è mai entrato in vigore a causa della mancata adozione del relativo regolamento ministeriale.

Successivamente il decreto legislativo n° 23/2011 ha fatto salva la vigenza dei regimi regolamentari in essere, disponendo la loro validità sino al compimento della revisione della disciplina riguardante i prelievi relativi alla gestione dei rifiuti solidi urbani.

Detta revisione è stata attuata con la legge n. 214/2011 che ha istituito a partire dal 1° gennaio 2013 il nuovo tributo comunale sui rifiuti e sui servizi che sostituisce tutte le precedenti forme di prelievo. Nell’originaria versione del comma 9 dell’art. 14, d.l. 201/2011, il D.P.R. 158/1999 era previsto come riferimento provvisorio per l’individuazione del costo del servizio di gestione dei rifiuti e per la determinazione della tariffa , in attesa dell’elaborazione di un nuovo regolamento governativo che avrebbe dovuto vedere la luce entro il 31 ottobre 2011.

Con la legge 228/2012 il comma 9 è stato però riscritto confermando il riferimento alla metodologia contenuta nel citato D.P.R. 158/1999. Da ultimo, l’art 5 del Decreto Legge 31 agosto 2013, n. 102 ha introdotto nuove modalità di determinazione sia delle categorie tariffarie, sia dei relativi coefficienti quali quantitativi di produzione dei rifiuti e di conseguenza di determinazione delle

tariffe per le categorie o sottocategorie omogenee, tenendo comunque conto dei contenuti del D.P.R. 158/1999.

Fatte queste premesse normative, già nel 1996 l'Amministrazione regionale e quella provinciale avevano commissionato all'I.P.L.A SpA (Istituto per le Piante la Legno e l'Ambiente) uno studio specifico riguardante i rifiuti prodotti dalle varie categorie domestiche e non domestiche dei comuni della provincia di Torino e in particolare della città di Torino già nell'ottica di disporre di dati quali-quantitativi, utilizzabili in prospettiva dell'applicazione del nuovo sistema tariffario.

Successivamente nel 2002 l'Amministrazione comunale di Torino ha avviato, in collaborazione con AMIAT, un processo di avvicinamento al sistema tariffario previsto dal decreto Ronchi in termini di definizione delle categorie tariffarie e di composizione della tariffa/tributo tenendo conto degli indici quali-quantitativi di produzione dei rifiuti a mq di superficie occupata. L'attività scientifica condotta da AMIAT ha avuto come base di partenza proprio lo studio fatto dall'IPLA, opportunamente rivisto ed adeguato ove i dati ivi indicati siano risultati troppo difformi rispetto ad analoghi studi o dati desunti da altre realtà territoriali italiane comparabili (ad esempio AGAC).

Pertanto, dal 2002 il sistema tariffario TARSU è stato strettamente collegato agli indici quali-quantitativi di produzione di rifiuti delle varie categorie d'utenza, prevedendo quindi un metodo di commisurazione delle tariffe alla produzione quali-quantitativa dei rifiuti in linea con quanto disposto dall'art. 65 del D.L.vo 507/93 e già in proiezione con gli indici espressi dal D.P.R. 158/99. A tal proposito già la circolare ministeriale del 17 febbraio 2000, n° 25/E precisa che risulta sostanzialmente coerente con il principio dell'art. 65 del D.L.vo 507/93 l'utilizzazione dei criteri previsti dal metodo normalizzato del DPR 158/99 per la determinazione delle tariffe della tassa rifiuti (vedi in tal senso anche TAR Emilia Romagna n° 934/2001). Tale indirizzo è stato definitivamente confermato, da ultimo, dalla circolare del MEF n° 3 dell'11 novembre 2010 (prot. n° 23148)

Come detto, il processo di cambiamento ed adeguamento dell'impostazione tariffaria ha richiesto, tra l'altro, una "contestualizzazione" degli indici quali-quantitativi determinati dall'I.P.L.A e cioè una analisi della loro attendibilità. Infatti si specifica che nel periodo 1996-2013 la produzione totale dei rifiuti urbani nella città di Torino è aumentata complessivamente del 8,56% (si sottolinea che l'incremento della produzione di rifiuti registrato dal 1996 al 2000 si attestava al 15,38%). Inoltre vi è stata negli anni una notevole modificazione nell'entità e nella tipologia dei consumi sia da parte delle utenze domestiche sia da parte delle utenze non domestiche e conseguentemente anche una modificazione nella quantità e nella composizione merceologica dei rifiuti prodotti.

Comune di TORINO

L'indagine affidata dal Comune di Torino ad AMIAT, nel 2002, ha comportato una prima attività di studio delle caratteristiche quali-quantitative dei rifiuti prodotti nella città, con riferimento ad alcune categorie produttrici, in particolare le utenze domestiche ed altre categorie ad esse collegate (categoria 4: box privati, posti macchina demarcati privati, autorimesse pubbliche).

Nel 2003 l'attività è proseguita mediante l'effettuazione, su base sperimentale, di valutazioni quali-quantitative delle produzioni dei rifiuti dei vari tipi di nuclei famigliari; ciò in quanto le evidenze dello studio dell'anno precedente, in analogia con quanto effettuato in alcune altre realtà italiane, hanno permesso di riscontrare, a livello territoriale, notevoli scostamenti, per i vari nuclei famigliari, rispetto alle produzioni specifiche previste dai coefficienti Kb indicati nel DPR 158/99, all. 1, art. 4.2, tab. 2. Nel 2003 sono state effettuate valutazioni quali-quantitative, su base sperimentale, delle produzioni dei rifiuti delle sottocategorie Tarsu 6.1 "Alberghi - Pensioni - Locande - (senza ristorante) - Affittacamere" e 6.2 "Alberghi - Pensioni - Locande - (con ristorante)".

Nel 2004 l'attività di studio è proseguita con la determinazione quali-quantitativa, su base sperimentale, delle produzioni dei rifiuti delle categorie TARSU: 14 "Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni alimentari e loro pertinenze", 15 "Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni non alimentari e loro pertinenze (incluse farmacie)", 17 "Ristoranti - Pizzerie - Tavole calde - Mense aziendali - Circoli privati con ristorazione - Birrerie con ristorazione - loro pertinenze e dehors", 18 "Bar - Sale da gioco - Birrerie - Circoli privati con somministrazione - loro dehors", 29 "Mercati all'ingrosso ittico", 30 "Banchi di vendita all'aperto alimentari compresi produttori (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)", 31 "Banchi di vendita all'aperto non alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)".

Nel 2007 l'attività di studio è proseguita mediante l'effettuazione di valutazioni quali-quantitative, su base sperimentale, delle produzioni dei rifiuti dei Banchi di vendita all'aperto alimentari dei produttori per i quali è stata definita una nuova categoria, la n. 34 "Banchi di vendita all'aperto non alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)".

Nel 2011 l'attività di studio è ripresa mediante l'effettuazione di valutazioni quali-quantitative, su base sperimentale, delle produzioni dei rifiuti della categoria n.33.1 "Mercati all'ingrosso fiori" ed è stata istituita ed indagata una nuova categoria n. 35 "Stadi di calcio".

L'Amministrazione comunale ha poi ritenuto di effettuare, sempre in collaborazione con l'AMIAT, una prima serie di simulazioni tariffarie, sulla base dei criteri e della metodologia di calcolo stabilita del D.P.R. 158/1999, utilizzando i costi così come determinati nel PIANO FINANZIARIO.

Pertanto, visto il cammino percorso dall'Amministrazione Comunale di Torino, l'applicazione di quanto previsto dal nuovo assetto normativo si pone in continuità con le attività pregresse (pur in ambito TARSU).

Si evidenzia che la scelta di utilizzare categorie omogenee specifiche ed i relativi indici di produzione quali quantitativi dei rifiuti determinati per l'ambito territoriale del Comune di Torino, è in accordo con quanto previsto dalla lettera a) dell'articolo 5 del Decreto Legge 31 agosto 2013, n. 102 che per la copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti prevede di tener conto della "commisurazione della tariffa sulla base delle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia delle attività svolte nonché al costo del servizio sui rifiuti".

Nella presente relazione è illustrata la metodologia utilizzata per la definizione delle produzioni delle utenze domestiche e non domestiche, degli indici parametrici relativi utilizzati nella determinazione delle tariffe e nell'allocazione dei costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti urbani per le utenze domestiche e non domestiche.

2. DEFINIZIONE DELLE PRODUZIONI DELLE UTENZE DOMESTICHE E NON DOMESTICHE.

Sono state aggiornate le superfici e il numero di utenze a ruolo TARES (a marzo 2013) delle categorie: 1 "Locali ad uso abitazione" relativi ai vari tipi di nuclei familiari e precisamente i nuclei con 2, con 3, con 4, con 5, con 6 o più componenti; 2 "Alloggi a disposizione"; 3 "Single sino a 65 anni" e 365 "Single con più di 65 anni".

La quantità di RU attribuibile alle utenze domestiche è stata calcolata moltiplicando la produzione media pro-capite per il numero di abitanti.

Gli indici di produzione dei singoli nuclei familiari sono stati aggiornati in base alla diminuzione dei rifiuti urbani stimati per l'anno 2013, ossia con una diminuzione percentuale che si attesta sul 3,14 % rispetto a quelli prodotti nel 2012; tale stima è dovuta sia ad una riduzione dei rifiuti prodotti come conseguenza fisiologica dell'adozione della raccolta differenziata domiciliare "porta a porta" attivata per circa il 45% delle utenze cittadine, sia alle azioni volte a promuovere la riduzione dei rifiuti messe in atto dagli enti pubblici e dall'Amiat negli ultimi anni, sia al perdurare di una congiuntura economica negativa che si è manifestata anche con una diminuzione dei consumi e quindi della produzione dei rifiuti.

Comune di TORINO

La produzione media pro-capite è data dalla media ponderata degli indici di produzione, ottenuti sperimentalmente, con il numero di abitanti attribuito alle singole categorie di utenze domestiche con 1, 2, 3, 4, 5 e 6 o più componenti famigliari (vedi tab. A).

La formula utilizzata è la seguente:

$$\text{Media pro-capite (g/ab. die)} = \frac{(n.\text{abitanti con 1 componente} * \text{indice di produzione specifico 1 componente (g/abitante die)} + \dots + n.\text{abitanti con 6 o più componenti} * \text{indice di produzione specifico 6 o più componenti (g/ab. die)})}{\sum(n.\text{abitanti})}$$

Il numero di abitanti appartenenti al tipo “due componenti” è stato desunto dai dati TARSU corretti con l’aggiunta delle utenze dichiarate “zero componenti” e cioè non residenti e delle utenze dichiarate “alloggi a disposizione”, in accordo con il testo del REGOLAMENTO PER L’APPLICAZIONE DEL TRIBUTO COMUNALE SUI RIFIUTI E SUI SERVIZI proposto dalla Giunta Comunale al Consiglio Comunale con la Deliberazione 2013 - 03479/013 del 19/07/2013.

Tabella A: Locali ad uso abitazione ripartiti nei nuclei famigliari

Descrizione categoria	Totale n. utenze	Superficie considerata nel Ruolo (m2)	superficie media per tipologia di famiglia	numero di abitanti	produzione RU (g/giorno abitante)	Produzione procapite RU (g/abitante giorno)
Locali ad uso abitazione (1 componente)	149.808	9.877.957	66	149.808	492	536,0
Locali ad uso abitazione (2 componenti)	159.146	11.563.415	73	318.292	660	
Locali ad uso abitazione (3 componenti)	70.991	5.503.602	78	212.973	526	
Locali ad uso abitazione (4 componenti)	44.401	3.653.126	82	177.604	419	
Locali ad uso abitazione (5 componenti)	10.502	871.394	83	52.510	414	
Locali ad uso abitazione (6 o più componenti)	4.731	370.404	78	31.272	420	
TOTALE:	439.579	31.839.898				

La produzione media pro-capite (circa 536 gr/ab. die) è stata moltiplicata per il numero di abitanti totali (n. 912.701) presenti nella banca dati dell’Anagrafe (aggiornata a marzo 2013).

Da tale calcolo è emerso che la produzione delle utenze domestiche, al netto dei RU ingombranti e da spazzamento (che rappresentano rispettivamente il 5 % e il 3% degli RU totali - dati I.P.L.A 2003), stimata per il 2013, si attesta a 178.559 ton./anno, mentre la quantità totale di RU ammonta a 419.253 tonnellate, al netto degli ingombranti e spazzamento.

La produzione totale imputabile alle utenze domestiche, che è stata ottenuta sommando alla produzione netta il 100 % dei RU ingombranti stimati per il 2013, ossia 22.786 ton./anno, e il 50% dei RU da spazzamento anch'essi stimati per il 2013, ossia 6.836 ton./anno, per un totale di 208.180 ton./anno, si attesta al 45,68 % rispetto a quella totale.

Comune di TORINO

La quantità di RU prodotta dalle utenze non domestiche è calcolata mediante la differenza tra la produzione totale del 2013, stimata per la città di Torino in 455.710 ton/anno, e quella calcolata precedentemente per quelle domestiche, e si attesta a 247.530 ton/anno, ossia il 54,32 % della produzione totale (vedi tabella B).

Tabella B: produzioni totali di RU e ripartizione tra utenze domestiche e non domestiche

	<i>stima produzioni RU 2013 al netto degli ingombranti e spazzamento (tonn. anno)</i>	<i>stima produzioni RU ingombranti 2013 (5% del totale) (ton. anno)</i>	<i>stima produzioni RU 2013 da spazzamento (3% del totale) (ton. anno)</i>	<i>stima produzioni RU totali 2013 (ton.anno)</i>	<i>% sul totale produzioni</i>
utenze domestiche	178.559	22.786	6.836	208.180	45,68%
utenze non domestiche	240.694	0	6.836	247.530	54,32%
produzione RU totale	419.253	22.786	13.671	455.710	100%

3. DEFINIZIONE DEGLI INDICI DI PRODUZIONE DELLE UTENZE DOMESTICHE

Il D.P.R. 158/1999 individua le modalità di calcolo della quota fissa della tariffa per le utenze domestiche definendola come il prodotto della quota unitaria Q_{uf}^1 (Euro/mq) per la superficie dell'utenza (mq) corretta per un coefficiente di adattamento K_a che tiene conto della reale distribuzione delle superficie degli immobili in funzione del numero di componenti del nucleo familiare costituente la singola utenza.

Tali K_a sono fissati obbligatoriamente dal D.P.R. suddetto e quindi devono essere utilizzati quelli definiti dalla Tabella 1a dell'Allegato al Decreto stesso.

Per la parte variabile della tariffa delle utenze domestiche, poiché rapportata alla quantità dei rifiuti prodotta da ciascuna utenza, il D.P.R. 158/1999 stabilisce che, qualora gli Enti locali abbiano validamente sperimentato tecniche di calibratura individuale dei singoli apporti di rifiuti, utilizzino questi dati sperimentali per la definizione dei coefficienti K_b e non quelli di cui alla Tabella 2 dell'Allegato al Decreto stesso.

I coefficienti K_b per la Città di Torino sono stati determinati a partire dai coefficienti di produzione individuati dall'attività sperimentale di campionatura e pesatura sui diversi tipi di nuclei famigliari effettuata nel 2003.

¹ Quota unitaria fissa, determinata dal rapporto tra i costi fissi attribuibili alle utenze domestiche e la superficie totale delle abitazioni occupate dalle utenze medesime, corretta per il coefficiente di adattamento (K_a).

La quota variabile della tariffa per tipologia di utenza domestica è calcolata mediante il prodotto della quota unitaria Q_{uv}^2 per il costo unitario C_u (Euro/Kg) corretta per il coefficiente di adattamento K_b precedentemente ottenuto.

Nella tabella C sono riportati i K_a da metodo normalizzato e i K_b individuati in base ai dati sperimentali.

Tabella C: coefficienti utilizzati per le produzioni dei nuclei famigliari

<i>Descrizione categoria</i>	<i>Ka Metodo Normalizzato</i>	<i>Kb da sperimentazione Città di Torino</i>
Locali ad uso abitazione (Single - ex cat. 3)	0,80	0,80
Locali ad uso abitazione (2 componenti)	0,94	2,15
Locali ad uso abitazione (3 componenti)	1,05	2,57
Locali ad uso abitazione (4 componenti)	1,14	2,72
Locali ad uso abitazione (5 componenti)	1,23	3,37
Locali ad uso abitazione (6 o più componenti)	1,30	4,10

4. DEFINIZIONE DEGLI INDICI DI PRODUZIONE DELLE UTENZE NON DOMESTICHE

Per le utenze non domestiche all' art. 6, comma 2 del succitato D.P.R. 158/99 è indicato che: "Per l'attribuzione della parte variabile della tariffa gli enti locali organizzano e strutturano sistemi di misurazione delle quantità di rifiuti effettivamente conferiti dalle singole utenze. Gli enti locali non ancora organizzati applicano un sistema presuntivo, prendendo a riferimento per singola tipologia di attività la produzione annua per mq ritenuta congrua nell'ambito degli intervalli indicati nel punto 4.4 dell'allegato 1". Tale impostazione è inoltre in accordo con l'art 5 del Decreto Legge 31 agosto 2013, n. 102.

In considerazione di quanto stabilito dall'art. 6 comma 2 del D.P.R. succitato per le categorie non domestiche l'Amministrazione comunale ha ritenuto utile verificare la produzione specifica delle categorie sopra elencate in quanto suscettibili di notevoli variazioni al loro interno e nel tempo.

² Quota unitaria, determinata dal rapporto tra la quantità totale di rifiuti prodotta dalle utenze domestiche e il numero totale delle utenze domestiche in funzione del numero di componenti de nucleo famigliare delle utenze medesime, corrette per il coefficiente proporzionale di produttività (K_b).

Poiché, nella prima fase di studio della tariffa, per le altre categorie produttrici di rifiuti non domestici, è possibile utilizzare sia i coefficienti indicati dal D.P.R. 158/99 sia quelli derivanti dallo studio IPLA, già utilizzati per definire le produzioni specifiche per la attuale TARSU, si è ritenuto non prioritario procedere alla verifica puntuale sul territorio ma si è proceduto solo all'attualizzazione dei parametri con:

- la stima dell'aumento delle produzioni dal 1996 al 2013,
- il confronto con altri indici individuati da altre realtà italiane,
- il confronto con i coefficienti indicati dal DPR 158/99
- le scelte parametriche sulla base di precedenti valutazioni, in considerazione che, ove è stato possibile, si è preferita gerarchicamente la base storica dei dati relativi alla realtà torinese, della Provincia o della Regione Piemonte, del Nord Italia o città metropolitane.

Gli indici di produzione delle utenze non domestiche sono stati aggiornati al 2013 in base alla variazione percentuale dei rifiuti stimati per il 2013 e l'anno di determinazione del coefficiente di produzione di ogni singola categoria (vedi le tabelle E1 ed E.2.).

Si specifica, inoltre, che i coefficienti Kc sono stati ottenuti dividendo i coefficienti Kd per un parametro fisso adimensionale che si attesta a 8,2 (derivante dalla media del rapporto tra i Kd e il Kc medi di tutte le categorie esposte nelle tabelle 3a e 3b contenute nell'allegato n. 1 previsto dall'articolo 1, comma 1 del D.P.R. 27 aprile 1999, n. 158), tale parametro descrive il rapporto medio tra i coefficienti da utilizzare per le utenze non domestiche nella determinazione della parte variabile e fissa della tariffa.

Si riporta nella tabella D l'indice di produzione specifico scelto per ogni categoria, l'anno di determinazione e il tipo di origine del dato.

Tabella D: Produzione specifica per categoria

Categoria TARIFABARIA	DESCRIZIONE	Kd Torino (kg/mq anno)	Kd Torino (kg/mq anno)	Anno di determinazione del Kd	Origine della scelta dell'indice di produzione specifico
4.1	Box privati - Posti macchina demarcati privati	1,10	0,13	2002	Dato determinato mediante indagine qualitativa effettuata nel 2002
4.2	Autorimesse pubbliche e parcheggi a pagamento	0,30	0,04	2002	Dato determinato mediante indagine qualitativa effettuata nel 2002
5.0	Casa albergo per studenti e lavoratori - Collage - Convitti ed istituti di educazione in genere - Ospizi - Ricoveri pubblici per anziani - Dormitori - Convalescenze - Caserme - Cercei	8,93	1,09	2000	E' stato utilizzato lo sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A. (del 1996) aggiornato al 2000
6.1	Alberghi - Pensioni - Locande (senza ristorante) - Affittacamere	5,25	0,64	2003	Dato determinato mediante indagine qualitativa effettuata nel 2003
6.2	Alberghi - Pensioni - Locande (con ristorante)	17,33	2,11	2003	Dato determinato mediante indagine qualitativa effettuata nel 2003
7.0	Residence - Pensioni privati per anziani	10,13	1,24	2000	E' stato utilizzato lo sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A. (del 1996) aggiornato al 2000
9.0	Cinema - Teatri - Studi televisivi - Sala convegno	1,12	0,14	2000	E' stato utilizzato lo sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A. (del 1996) aggiornato al 2000
9.0	Distributori di carburante	6,78	0,83	2000	Non disponendo di indici di produzione derivanti da specifica indagine territoriale si utilizza il valore della città di Roma aggiornato al 2000, che si colloca all'interno del range dei valori Kd della cat. 12 del D.P.R. 158/99
10.0	Chioschi in genere	90,89	11,08	2000	E' stato utilizzato lo sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A. (del 1996) aggiornato al 2000
11.0	Edicole giornali	14,15	1,73	2000	E' stato utilizzato lo sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A. (del 1996) aggiornato al 2000
12.0	Saloni esposizioni merci senza licenze commerciali (mobili e simili) - Depositi degli spedizionieri - Concessionari auto e moto - Gallerie d'arte	1,28	0,15	2000	E' stato utilizzato lo sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A. (del 1996) aggiornato al 2000
13.0	Circoli aziendali	14,91	1,82	2000	E' stato utilizzato lo sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A. (del 1996) aggiornato al 2000
14.0	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni alimentari e loro pertinenze	46,25	5,64	2004	Dato determinato mediante indagine qualitativa effettuata nel 2004
15.0	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni non alimentari e loro pertinenze (incluse farmacie)	8,36	1,02	2004	Dato determinato mediante indagine qualitativa effettuata nel 2004
16.0	Sale da ballo (al chiuso e all'aperto) - Discoteche - Locali notturni - Spettacoli in genere	15,19	1,85	2000	E' stato utilizzato lo sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A. (del 1996) aggiornato al 2000
17.0	Ristoranti - Pizzerie - Tavola calda - Mense aziendali - Circoli privati con ristorazione - Birreria con ristorazione - loro pertinenze e dehors	85,56	10,43	2004	Dato determinato mediante indagine qualitativa effettuata nel 2004
18.0	Bar - Sale da gioco - Birrerie - Circoli privati con somministrazione - loro dehors	38,55	4,70	2004	Dato determinato mediante indagine qualitativa effettuata nel 2004
19.0	Palasport ginnico sportivo	5,18	0,63	2000	E' stato utilizzato lo sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A. (del 1996) aggiornato al 2000
20.1	Locali servizi di officine industriali o equiparate ove si producono rifiuti urbani o assimilati agli urbani compresi i mezzaini	15,34	1,87	2000	Trattandosi di categoria particolarmente disomogenea, non è possibile effettuare una correlazione diretta con i valori del metodo normalizzato, sono stati analizzati sia i diversi valori risultanti dallo studio I.P.L.A. sia quelli relativi a campioni di utenze (sia industriali, sia artigianali) per cui AMIAT ha effettuato l'omologazione negli anni 2002-2003, sia dati AGAC aggiornati al 2000. Si è utilizzato il dato AGAC che risulta comparabile ed in media rispetto alle risultanze dei rilievi diretti di AMIAT.
20.2	Botteghe artigiane	15,34	1,87	2000	
21.1	Locali occupati direttamente da Enti o Associazioni con fini assistenziali, politici, culturali, sindacali, religiosi	11,63	1,42	2000	
21.2	Istituti bancari di credito, assicurativi finanziari e privati	11,63	1,42	2000	Non disponendo di indici di produzione derivanti da specifica indagine territoriale, si è ritenuto congruo determinare l'indice mediante la media ponderata tra le superficie delle varie categorie del 2001 moltiplicate per i relativi coefficienti Kd max deuniti dalle rispettive categorie cat 11 e cat. 12 del D.P.R. 158/99
21.3	Locali destinati ad uffici in genere	11,63	1,42	2000	
21.4	Uffici e loro pertinenze destinati dallo Stato e dagli Enti Pubblici Territoriali allo svolgimento della propria attività istituzionale	11,63	1,42	2000	
21.5	Locali ed aree utilizzati dal Comune	11,63	1,42	2000	
32.1	Locali occupati da Enti, Associazioni, Onlus e Circoli con caratteristiche simili a quelle previste dalla legge 383/2000 (con l'ecclusione delle superfici utilizzate per attività di ristorazione e/o somministrazione)	5,50	0,67	2000	Non disponendo di indici di produzione derivanti da specifica indagine territoriale, si è ritenuto congruo l'indice di produzione Kd max della cat. 1 del D.P.R. 158/99
22.0	Magazzini e depositi - Rimesse roulettes	10,08	1,23	2000	E' stato utilizzato lo sperimentale quantitativo dell'AGAC aggiornato al 2000
23.0	Aree edificate ai campeggi - Imbarcadero - Impianti sportivi	7,21	0,88	2000	Non disponendo di indici di produzione derivanti da specifica indagine territoriale, si è ritenuto congruo l'indice di produzione Kd max del D.P.R. 158/99 relativo alla cat. 4
35.0	Stadi	1,04	0,13	2011	Dato determinato mediante indagine qualitativa effettuata nel 2011
24.1	Scuole private di ogni ordine e grado ed Università	5,30	0,65	2000	E' stato utilizzato lo sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A. (del 1996) aggiornato al 2000
25.0	Locali ed aree adibiti al culto - Oretori religiosi	0,66	0,08	2000	E' stato utilizzato lo sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A. (del 1996) aggiornato al 2000
26.0	Stazioni ferroviarie, tramviarie, metropolitane e di autobus	6,15	0,75	2000	E' stato utilizzato lo sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A. (del 1996) aggiornato al 2000
27.0	Aree operative esterne e fattorie sia pavimentate che con fondo naturale in cui si svolgono attività economiche produttive e commerciali comprese quelle edificate a mezzogiorno o a strascaggio prodotto finito o semilavorato	0,37	0,05	2000	E' stato utilizzato lo sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A. (del 1996) aggiornato al 2000
28.0	Ospedali e cliniche universitarie - Case di cura private - Centri fisioterapici e di riabilitazione - Policlinali e laboratori di analisi private e di Enti Mutualistici	27,85	3,37	2000	E' stato utilizzato lo sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A. (del 1996) aggiornato al 2000
29.0	Mercati all'ingrosso litico	268,47	32,74	2004	Dato determinato mediante indagine qualitativa effettuata nel 2004
33.1	Mercati all'ingrosso fieri	21,82	2,64	2011	Dato determinato mediante indagine qualitativa effettuata nel 2011
30.0	Banchi di vendita all'aperto alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	134,45	16,40	2004	Dato determinato mediante indagine qualitativa effettuata nel 2004 e successiva elaborazione in base alla produzione totale delle utenze mercatali
31.0	Banchi di vendita all'aperto non alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	18,51	2,26	2004	Dato determinato mediante indagine qualitativa effettuata nel 2004 e successiva elaborazione in base alla produzione totale delle utenze mercatali
34.0	Banchi di vendita all'aperto alimentari produttori (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	37,44	4,57	2007	Dato determinato mediante indagine qualitativa effettuata nel 2007 e successiva elaborazione in base alla produzione totale delle utenze mercatali

Comune di TORINO

Inoltre, già dal 2008, si è proceduto allo scorporo delle scuole statali dalla lista di carico delle utenze TARSU (comprese nella precedente categoria TARSU 2007 n. 24.1), ciò per effetto di quanto disposto dalla Legge 28 febbraio 2008 n° 31 ("Proroga di termini previsti da disposizioni legislative urgenti in materia finanziaria" - cd milleproroghe 2008)³.

La norma riportata in nota contiene due importanti principi derogatori all'impianto normativo in materia di TARSU (D.L.vo 507/93):

- 1) Le istituzioni scolastiche statali perdono la connotazione di soggetto passivo del tributo in quanto per esplicita disposizione di legge non sono più tenute a corrispondere ai comuni il corrispettivo del servizio di cui all'art 238 del D.L.vo 152/06 e quindi non sono più destinatarie delle relative richieste di pagamento da parte degli enti impositori;
- 2) la determinazione del quantum dovuto non è più commisurata alla superficie occupata ma è determinata in base alla consistenza della popolazione scolastica.

Nella categoria 24.1 sono quindi ricomprese dal 2008 solo le scuole private di ogni ordine e grado, cui va aggiunta anche l'Università in quanto il pagamento della relativa tassa non era da questa effettuato sulla base dei fondi statali trasferiti. Per cui, dal 2008 la nuova declaratoria di tale categoria è " Scuole private di ogni ordine e grado ed Università ”.

Come si è già detto all'inizio del paragrafo, si è proceduto ad aggiornare gli indici di produzione specifica di ogni singola categoria tariffaria sulla base della variazione di produzione dei rifiuti riferiti all'anno di contestualizzazione e quello stimato per il 2013.

Nella tabella E1 vengono riportate le produzioni totali di RU dal 2000 al 2012, la previsione per il 2013 (basate sui dati disponibili al momento delle simulazioni) e gli scostamenti percentuali rispetto alla produzione stimata per il 2013.

³ all'articolo 33-bis "Servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti nei confronti delle istituzioni scolastiche", si stabilisce che a decorrere dall'anno 2008 il Ministero della Pubblica Istruzione provvede a corrispondere direttamente ai comuni la somma concordata in sede di Conferenza Stato-Città ed autonomie locali valutata in euro 38,734 milioni quale importo forfettario complessivo per la gestione, nei confronti delle istituzioni scolastiche statali, del servizio di raccolta, recupero e smaltimento di rifiuti solidi urbani di cui all'art. 238 del decreto legislativo 152/2006. L'importo da corrispondere ai comuni sarà determinato in proporzione alla consistenza della popolazione scolastica secondo criteri e modalità da concordarsi nell'ambito della predetta Conferenza.

Tabella E1: determinazione delle variazioni % delle produzioni di RU rispetto a quella stimata per il 2013

aggiornamento produzioni specifiche rispetto alle previsioni per il 2013 per ogni categoria e relativo anno di indagine		
anno	produzione RU	variazione % rispetto al 2013
2000	484.355,00	-5,91%
2001	522.235,00	-12,74%
2002	516.871,00	-11,83%
2003	511.343,00	-10,88%
2004	534.716,00	-14,78%
2005	535.909,00	-14,97%
2006	555.353,00	-17,94%
2007	547.947,00	-16,83%
2008	536.500,00	-15,06%
2009	534.800,00	-14,79%
2010	495.000,00	-7,94%
2011	485.000,00	-6,04%
2012	470.500,00	-3,14%
2013	455.710,00	0,00%

Il Kd di ciascuna categoria è stato quindi moltiplicato per lo scostamento percentuale relativo all'anno in cui è stato determinato.

In tabella E.2 sono riportati i Kd di base utilizzati per il calcolo, l'anno di determinazione, gli scostamenti percentuali rispetto al 2013 ed i Kd utilizzati per le tariffe TARES 2013.

Tabella E.2: aggiornamento degli indici di produzione per il 2013

Categoria TARSU	DESCRIZIONI	Kd Torino (kg/mq anno)	anno di determinazione del Kd	variazione percentuale rispetto al 2013	Kd Torino (kg/mq anno) - aggiornato al 2013
4,1	Box privati - Posti macchina demarcati privati	1,10	2002	-11,83%	0,97
4,2	Autorimesse pubbliche e parcheggi a pagamento	0,30	2002	-11,83%	0,27
5,0	Case albergo per studenti e lavoratori - Collegi - Convitti ed istituti di educazione in genere - Ospizi - Ricoveri pubblici per anziani - Dormitori - Convivenze - Caserme - Carceri	8,93	2000	-5,91%	8,40
6,1	Alberghi - Pensioni - Locande - (senza ristorante) - Affittacamere	5,25	2003	-10,88%	4,68
6,2	Alberghi - Pensioni - Locande - (con ristorante)	17,33	2003	-10,88%	15,44
7,0	Residence - Pensionati privati per anziani	10,13	2000	-5,91%	9,53
8,0	Cinema - Teatri - Studi televisivi - Sale convegno	1,12	2000	-5,91%	1,05
9,0	Distributori di carburante	6,78	2000	-5,91%	6,38
10,0	Chioschi in genere	90,89	2000	-5,91%	85,51
11,0	Edicole giornali	14,15	2000	-5,91%	13,31
12,0	Saloni esposizioni merci senza licenze commerciali (mobili e simili) - Depositi degli spedizionieri - Concessionari auto e moto - Gallerie d'arte	1,26	2000	-5,91%	1,19
13,0	Circoli aziendali	14,91	2000	-5,91%	14,03
14,0	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni alimentari e loro pertinenze	46,25	2004	-14,78%	39,41
15,0	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni non alimentari e loro pertinenze (incluse farmacie)	8,36	2004	-14,78%	7,12
16,0	Sale da ballo (al chiuso e all'aperto) - Discoteche - Locali notturni - Spettacoli in genere	15,19	2000	-5,91%	14,29
17,0	Ristoranti - Pizzerie - Tavole calde - Mense aziendali - Circoli privati con ristorazione - Birrerie con ristorazione - loro pertinenze e dehors	85,56	2004	-14,78%	72,92
18,0	Bar - Sale da gioco - Birrerie - Circoli privati con somministrazione - loro dehors	38,55	2004	-14,78%	32,86
19,0	Palestre ginnico sportive	5,18	2000	-5,91%	4,87
20,1	Locali serviti di opifici industriali o equiparati ove si producono rifiuti urbani o assimilati agli urbani compresi i magazzini	15,34	2000	-5,91%	14,43
20,2	Botteghe artigiane	15,34	2000	-5,91%	14,43
21,1	Locali occupati direttamente da Enti o Associazioni con fini assistenziali, politici, culturali, sindacali, religiosi	11,63	2000	-5,91%	10,94
21,2	Istituti bancari di credito, assicurativi finanziari e privati	11,63	2000	-5,91%	10,94
21,3	Locali destinati ad uffici in genere	11,63	2000	-5,91%	10,94
21,4	Uffici e loro pertinenze destinati dallo Stato e dagli Enti Pubblici Territoriali allo svolgimento della propria attività istituzionale	11,63	2000	-5,91%	10,94
21,5	Locali ed aree utilizzati dal Comune	11,63	2000	-5,91%	10,94
32,1	Locali occupati da Enti, Associazioni, Onlus e Circoli con caratteristiche simili a quelle previste dalla legge 383/2000 (con l'esclusione delle superfici utilizzate per attività di ristorazione e/o somministrazione)	5,50	2000	-5,91%	5,17
22,0	Magazzini e depositi - Rimesse roulotte	10,08	2000	-5,91%	9,48
23,0	Aree adibite ai campeggi - Imbarcaderi - Impianti sportivi	7,21	2000	-5,91%	6,78
35,0	Stadi	1,04	2011	-6,04%	0,98
24,1	Scuole private di ogni ordine e grado ed Università	5,30	2000	-5,91%	4,99
		5,30	2000	-5,91%	4,99
25,0	Locali ed aree adibiti al culto - Oratori religiosi	0,66	2000	-5,91%	0,62
26,0	Stazioni ferroviarie, tramviarie, metropolitane e di autobus	6,15	2000	-5,91%	5,79
27,0	Aree operative esterne e tettoie sia pavimentate che con fondo naturale in cui si svolgono attività economiche produttive e commerciali comprese quelle adibite a magazzino o a stoccaggio prodotto finito o semilavorato	0,37	2000	-5,91%	0,35
28,0	Ospedali e cliniche universitarie - Case di cura private - Centri fisioterapici e di rieducazione - Poliambulatori e laboratori di analisi privati e di Enti Mutualistici	27,65	2000	-5,91%	26,01
29,0	Mercati all'ingrosso ittico	268,47	2004	-14,78%	228,80
33,1	Mercati all'ingrosso fiori	21,62	2011	-6,04%	20,31
30,0	Banchi di vendita all'aperto alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	134,45	2004	-14,78%	114,59
31,0	Banchi di vendita all'aperto non alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	18,51	2004	-14,78%	15,77
34,0	Banchi di vendita all'aperto alimentari produttori (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	37,44	2007	-16,83%	31,14

Come già menzionato, dividendo ciascun Kd per 8,2 è stato ricavato il rispettivo Kc.
Nella tabella E.3 sono riportati i Kc e Kd utilizzati nelle simulazioni tariffarie per il 2013.

Tabella E.3: Categorie tariffarie utenze non domestiche e rispettivi Kd e Kc

Categoria TARSU	Descrizione categoria	Kc scelto	Kd scelto
4,1	Box privati - Posti macchina demarcati privati	0,12	0,97
4,2	Autorimesse pubbliche e parcheggi a pagamento	0,03	0,27
5,0	Case albergo per studenti e lavoratori - Collegi - Convitti ed istituti di educazione in genere - Ospizi - Ricoveri pubblici per anziani - Dormitori - Convivenze - Caserme - Carceri	1,02	8,40
6,1	Alberghi - Pensioni - Locande - (senza ristorante) - Affittacamere	0,57	4,68
6,2	Alberghi - Pensioni - Locande - (con ristorante)	1,88	15,44
7,0	Residence - Pensionati privati per anziani	1,16	9,53
8,0	Cinema - Teatri - Studi televisivi - Sale convegno	0,13	1,05
9,0	Distributori di carburante	0,78	6,38
10,0	Chioschi in genere	10,43	85,51
11,0	Edicole giornali	1,62	13,31
12,0	Saloni esposizioni merci senza licenze commerciali (mobili e simili) - Depositi degli spedizionieri - Concessionari auto e moto - Gallerie d'arte	0,14	1,19
13,0	Circoli aziendali	1,71	14,03
14,0	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni alimentari e loro pertinenze	4,81	39,41
15,0	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni non alimentari e loro pertinenze (incluse farmacie)	0,87	7,12
16,0	Sale da ballo (al chiuso e all'aperto) - Discoteche - Locali notturni - Spettacoli in genere	1,74	14,29
17,0	Ristoranti - Pizzerie - Tavole calde - Mense aziendali - Circoli privati con ristorazione - Birrerie con ristorazione - loro pertinenze e dehors	8,89	72,92
18,0	Bar - Sale da gioco - Birrerie - Circoli privati con somministrazione - loro dehors	4,01	32,86
19,0	Palestre ginnico sportive	0,59	4,87
20,1	Locali serviti di opifici industriali o equiparati ove si producono rifiuti urbani o assimilati agli urbani compresi i magazzini	1,76	14,43
20,2	Botteghe artigiane	1,76	14,43
21,1	Locali occupati direttamente da Enti o Associazioni con fini assistenziali, politici, culturali, sindacali, religiosi	1,33	10,94
21,2	Istituti bancari di credito, assicurativi finanziari e privati	1,33	10,94
21,3	Locali destinati ad uffici in genere	1,33	10,94
21,4	Uffici e loro pertinenze destinati dallo Stato e dagli Enti Pubblici Territoriali allo svolgimento della propria attività istituzionale	1,33	10,94
21,5	Locali ed aree utilizzati dal Comune	1,33	10,94
22,0	Magazzini e depositi - Rimesse roulottes	1,16	9,48
23,0	Aree adibite ai campeggi - Imbarcaderi - Impianti sportivi	0,83	6,78
24,1	Scuole private di ogni ordine e grado ed Università	0,61	4,99
25,0	Locali ed aree adibiti al culto- Oratori religiosi	0,08	0,62
26,0	Stazioni ferroviarie, tramviarie, metropolitane e di autobus	0,71	5,79
27,0	Aree operative esterne e tettoie sia pavimentate che con fondo naturale in cui si svolgano attività economiche produttive e commerciali comprese quelle adibite a magazzino o a stoccaggio prodotto finito o semilavorato	0,04	0,35
28,0	Ospedali e cliniche universitarie - Case di cura private - Centri fisioterapici e di rieducazione - Poliambulatori e laboratori di analisi privati e di Enti Mutualistici	3,17	26,01
29,0	Mercati all'ingrosso ittico	27,90	228,80
30,0	Banchi di vendita all'aperto alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	13,97	114,59
31,0	Banchi di vendita all'aperto non alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	1,92	15,77
32,1	Locali occupati da Enti, Associazioni, Onlus e Circoli con caratteristiche simili a quelle previste dalla legge 383/2000 (con l'esclusione delle superfici utilizzate per attività di ristorazione e/o somministrazione)	0,63	5,17
33,1	Mercati all'ingrosso fiori	2,48	20,31
34,0	Banchi di vendita all'aperto alimentari produttori (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	3,80	31,14
35,0	Stadi	0,12	0,98

5. RIPARTIZIONE DEI COSTI ESPOSTI NEL PIANO FINANZIARIO TRA LE UTENZE DOMESTICHE E NON DOMESTICHE

Nel PIANO FINANZIARIO è stato determinato il costo complessivo di gestione rifiuti della Città di Torino.

Il full cost determinato per il 2013 ammonta a € 204.100.000,00.

Per ripartire i costi totali dei servizi tra le due macrocategorie domestiche e non domestiche, è stato utilizzato il principio previsto dal D.P.R. 158/1999 di proporzionalità dei costi alle produzioni totali delle due macrocategorie succitate.

La produzione stimata per il 2013 di RU è stata utilizzata nelle simulazioni tariffarie come parametro fondamentale per ripartire il costo totale del servizio di gestione dei rifiuti tra le due macrocategorie.

In dettaglio, in base al calcolo dei dati sperimentali, come indicato nel § n. 2, il valore complessivo delle produzioni delle utenze domestiche è pari al 45,68% delle produzioni totali di RU, mentre il valore delle produzioni non domestiche, individuato per differenza, è risultato pari al 54,32% del totale dei rifiuti prodotti.

Si sottolinea che a “full cost” le utenze domestiche dovrebbero coprire 93.013.141 €, mentre la quota di quelle non domestiche si attesta a 110.594.019 €.

La scelta di tale metodologia è coerente con quanto previsto dall'articolo 4, comma 2 del D.P.R. n. 158 del 27 aprile 1999: “L'Ente locale ripartisce tra le categorie di utenza domestica e non domestica l'insieme dei costi da coprire attraverso la tariffa secondo criteri razionali, ... omissis”, in quanto:

- è coerente con il principio di “chi inquina paga”, come previsto – da ultimo – dall'art 5 del Decreto Legge 31 agosto 2013, n. 102 ;
- il dato di produzione pro-capite delle utenze domestiche è quello maggiormente stabile nel tempo e riferito ad una categoria strutturalmente omogenea e con bassa varianza, mentre le categorie di utenze non domestiche hanno una elevata eterogeneità ed una conseguente alta varianza associata all'indice di produzione medio;
- il dato sulla produzione pro-capite ottenuta sperimentalmente è il dato più significativo e più aggiornato utilizzabile tenuto conto delle caratteristiche territoriali del Comune di Torino; ciò in considerazione del fatto che non esiste la possibilità di confrontarlo con altre fonti attendibili (articolo 5 comma 2 del D.P.R. N.158 del 27 aprile 1999: “Gli Enti locali che non abbiano validamente sperimentato tecniche di calibratura individuale degli apporti possono applicare un sistema presuntivo, prendendo come riferimento la produzione media comunale procapite, desumibile da tabelle che saranno predisposte annualmente sulla base dei dati elaborati dalla Sezione nazionale del Catasto dei rifiuti.”);

- è stato adottato un metodo di suddivisione delle produzioni tra utenze domestiche e non domestiche a partire dalle produzioni specifiche delle utenze domestiche e non basato sulla sommatoria dei prodotti delle superficie TARES delle varie categorie non domestiche inserite a ruolo per il relativo coefficiente di produzione, in quanto tale secondo sistema sarebbe risultato aleatorio in relazione a numerosi fattori di errore tra cui la difficoltà di correlazione tra le effettive produzioni e le categorie tassate, conferimenti presso il sistema integrato di gestione dei rifiuti non strettamente correlabili ai singoli produttori specifici in quanto assimilati, etc.

Nella tabella F si riporta la determinazione del gettito da coprire dalle utenze domestiche e non domestiche.

Tabella F: Ripartizione della tariffa tra le macrocategorie

RIPARTIZIONE DELLA TARIFFA TRA LE MACROCATEGORIE

TARIFFA FISSA (TF)= TF utenze domestiche (TFD)+ TF utenze non domestiche (TFND)

	Ammontare (€)	%
TF utenze domestiche (TFD)	49.172.188	45,7%
TF utenze non domestiche (TFND)	58.466.469	54,3%
TARIFFA FISSA	107.638.657	100%

TARIFFA VARIABILE (TV)= TV utenze domestiche (TVD)+ TV utenze non domestiche (TVND)

	Ammontare (€)	%
TV utenze domestiche (TVD)	43.840.953	45,68%
TV utenze non domestiche (TVND)	52.127.550	54,32%
TARIFFA VARIABILE	95.968.503	100%

TARIFFA = TARIFFA FISSA utenze domestiche + TARIFFA VARIABILE utenze non domestiche

	Ammontare (€)	%
TARIFFA utenze domestiche	93.013.141	45,7%
TARIFFA utenze non domestiche*	110.594.019	54,3%
TARIFFA	203.607.160	100%

*nelle simulazioni sarà detratto l'ammontare a bilancio previsto per i Locali ed aree utilizzati dal Comune 1.122.732 € e i proventi dalla tassa giornaliera solo per alcune categorie di utenze

Si sottolinea che dall'importo delle utenze non domestiche devono essere portati in detrazione, le seguenti voci di costo:

- l'ammontare pari a € 1.122.732,00 relativo ai locali ed aree utilizzati dal Comune, che sono detratti a tutte le categorie;
- l'ammontare pari a € 1.600.000,00 che è la stima dell'introito della tassa giornaliera che viene detratto esclusivamente per le categorie cat. n. 30-18-17, poiché la tassa derivante dalla

conduzione di locali ed occupazione di aree pubbliche con concessione di durata inferiore a 183 giorni è prevalentemente versata da soggetti che svolgono le attività economiche comprese nella classificazione delle categorie 30-18 e 17 (ambulanti senza posteggio fisso, dehors annessi a bar e ristoranti).

- il reale costo da coprire per le utenze non domestiche è pertanto pari a €107.871.265,00.

6. DETERMINAZIONE DELLE TARIFFE FISSE E VARIABILI

6.1 TARIFFE PER LE UTENZE DOMESTICHE

Si riassumono nella tabella G la Tariffa Fissa (TF) e la Tariffa Variabile (TV) determinata per le utenze domestiche secondo la metodologia prevista dal metodo normalizzato (DPR 158/99).

Tabella G: Tariffa per le utenze domestiche

DESCRIZIONE	TF (€ / m ² anno)	TV (€ per singola famiglia)
Locali ad uso abitazione (1 componente)	1,30	42,77
Locali ad uso abitazione (2 componenti)	1,53	114,95
Locali ad uso abitazione (3 componenti)	1,71	137,40
Locali ad uso abitazione (4 componenti)	1,85	145,42
Locali ad uso abitazione (5 componenti)	2,00	180,17
Locali ad uso abitazione (6 o più componenti)	2,11	219,20

Al fine di attutire il carico impositivo del tributo sulle famiglie in situazioni di disagio economico, è prevista, in osservanza dell'art.15 del Regolamento per l'applicazione del tributo, specifica agevolazione articolata sulla base delle seguenti tre fasce di reddito calcolato ai fini ISEE:

- a) Prima fascia: euro 0-13.000 = 50%
- b) Seconda fascia: euro 13.001- 17.000 = 35%
- c) Terza fascia: euro 17.001-24.000 = 25%

Ulteriori agevolazioni sono previste per situazioni di disagio economico, verificatesi o perduranti nell'anno 2013, dipendenti da crisi e/o carenza occupazionale meglio specificate nella predetta deliberazione. La copertura finanziaria delle predette agevolazioni sarà assicurata da risorse diverse dal provento del tributo.

In considerazione del fatto che il nuovo sistema tariffario penalizza dal punto di vista dell'incremento percentuale in particolare i titolari di utenza appartenenti a nuclei famigliari e di coabitazione numerosi ed occupanti immobili aventi superficie inferiore a 80 mq, si ritiene

opportuno introdurre, conformemente alle previsioni dell'art.15 comma 1 lettera e) del Regolamento e per esigenze di tipo perequativo nell'applicazione delle tariffe del tributo, una ulteriore agevolazione nella misura del 10% del tributo. Detta agevolazione potrà cumularsi esclusivamente con l'agevolazione ISEE di cui all'art.15 comma 1 lettera c).

L'agevolazione sarà riconosciuta al verificarsi delle seguenti condizioni:

- Numerosità occupanti l'immobile, determinata secondo i criteri di cui all'art.9 comma 1 lettera a) del Regolamento, uguale o superiore a 5
- Superficie imponibile ai fini TARES dell'immobile occupato inferiore o uguale a 80 mq

Tale agevolazione sarà iscritta a bilancio come autorizzazione di spesa e la relativa copertura finanziaria sarà assicurata da risorse diverse dai proventi del tributo di competenza al quale si riferisce l'iscrizione stessa.

6.2 TARIFFE PER LE UTENZE NON DOMESTICHE

Si riassumono nella tabella H la Tariffa Fissa (TF) e la Tariffa Variabile (TV) determinata per le utenze non domestiche secondo la metodologia prevista dal metodo normalizzato (DPR 158/99).

Tabella H: Tariffa per le utenze non domestiche

Categoria n.	Descrizione	TFnd (€/mq anno)	TVnd (€/mq anno)	Tariffa nd 2013 (€/mq anno)
4,1	Box privati - Posti macchina demarcati privati	0,37	0,33	0,70
4,2	Autorimesse pubbliche e parcheggi a pagamento	0,29	0,25	0,54
5	Case albergo per studenti e lavoratori - Collegi - Convitti ed istituti di educazione in genere - Ospizi - Ricoveri pubblici per anziani - Dormitori - Convivenze - Caserme - Carceri	2,73	2,44	5,17
6,1	Alberghi - Pensioni - Locande - (senza ristorante) - Affittacamere	1,85	1,65	3,50
6,2	Alberghi - Pensioni - Locande - (con ristorante)	4,71	4,20	8,91
7	Residence - Pensionati privati per anziani	3,10	2,77	5,87
8	Cinema - Teatri - Studi televisivi - Sale convegno	0,95	0,84	1,79
9	Distributori di carburante	2,08	1,85	3,93
10	Chioschi in genere	27,84	24,82	52,65
11	Edicole giornali	4,33	3,86	8,20
12	Saloni esposizioni merci senza licenze commerciali (mobili e simili) - Depositi degli spedizionieri - Concessionari auto e moto - Gallerie d'arte	0,99	0,88	1,86
13	Circoli aziendali	4,63	4,13	8,75
14	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni alimentari e loro pertinenze	12,83	11,44	24,27
15	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni non alimentari e loro pertinenze (incluse farmacie)	2,81	2,50	5,31
16	Sale da ballo (al chiuso e all'aperto) - Discoteche - Locali notturni - Spettacoli in genere	4,65	4,15	8,80
17	Ristoranti - Pizzerie - Tavole calde - Mense aziendali - Circoli privati con ristorazione - Birrerie con ristorazione - loro pertinenze e dehors	20,72	18,47	39,19
18	Bar - Sale da gioco - Birrerie - Circoli privati con somministrazione - loro dehors	9,06	8,08	17,14
19	Palestre ginnico sportive	1,70	1,52	3,22
20,1	Locali servili di opifici industriali o equiparati ove si producono rifiuti urbani o assimilati agli urbani compresi i magazzini	4,70	4,19	8,89
20,2	Botteghe artigiane	4,70	4,19	8,89
21,1	Locali occupati direttamente da Enti o Associazioni con fini assistenziali, politici, culturali, sindacali, religiosi	3,56	3,18	6,74
21,2	Istituti bancari di credito, assicurativi finanziari e privati	3,56	3,18	6,74
21,3	Locali destinati ad uffici in genere	3,56	3,18	6,74
21,4	Uffici e loro pertinenze destinati dallo Stato e dagli Enti Pubblici Territoriali allo svolgimento della propria attività istituzionale	3,56	3,18	6,74
21,5	Locali ed aree utilizzati dal Comune	3,56	3,18	6,74
32,1	Locali occupati da Enti, Associazioni, Onlus e Circoli con caratteristiche simili a quelle previste dalla legge 383/2000 (con l'esclusione delle superfici utilizzate per attività di ristorazione e/o somministrazione)	1,68	1,50	3,19
22	Magazzini e depositi - Rimesse roulotte	3,09	2,75	5,84
23	Aree adibite ai campeggi - Imbarcaderi - Impianti sportivi	2,32	2,07	4,39
35	Stadi	0,32	0,28	0,60
24,1	Scuole private di ogni ordine e grado ed Università	1,62	1,45	3,07
25	Locali ed aree adibiti al culto- Oratori religiosi	0,22	0,19	0,41
26	Stazioni ferroviarie, tramviarie, metropolitane e di autobus	1,88	1,68	3,56
27	Aree operative esterne e tettoie sia pavimentate che con fondo naturale in cui si svolgano attività economiche produttive e commerciali comprese quelle adibite a magazzino o a stoccaggio prodotto finito o semilavorato	0,17	0,15	0,33
28	Ospedali e cliniche universitarie - Case di cura private - Centri fisioterapici e di rieducazione - Poliambulatori e laboratori di analisi privati e di Enti Mutualistici	8,47	7,55	16,02
29	Mercati all'ingrosso ittico	74,48	66,40	140,88
33,1	Mercati all'ingrosso fiori	6,61	5,90	12,51
30	Banchi di vendita all'aperto alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	26,30	23,45	49,75
31	Banchi di vendita all'aperto non alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	5,30	4,73	10,03
34	Banchi di vendita all'aperto alimentari produttori (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	10,14	9,04	19,17

Si sottolinea che il Costo unitario (Cu) relativo alla tariffa variabile delle utenze non domestiche (previsto nel punto 4.4 dell'articolo 4 dell'allegato 1 del D.P.R. 158/99) è stato calcolato dividendo il costo variabile totale attribuito alle utenze non domestiche per il totale dei rifiuti calcolato come sommatoria del prodotto dei coefficienti Kd delle singole categorie per le relative superfici totali.

Inoltre, come stabilito dalla Deliberazione C.C. 22 luglio 2013 n. 2013 03495/013 – TARES AGEVOLAZIONI 2013 “INDIRIZZI PER L'ESERCIZIO 2013 IN TEMA DI TARES, COSAP, CIMP, DIRITTI SULLE PUBBLICHE AFFISSIONI E SERVIZI CATASTALI” alla lettera E) della sezione dedicata alla TARES, è stato impostato il blocco degli aumenti delle tariffe per le singole categorie in modo da rispettare il limite massimo del 20%, calcolato come variazione tra la TARES 2013 e la TARSU 2012, entrambe comprensive delle addizionali, mantenendo comunque la copertura totale dei costi attribuiti alle utenze non domestiche ripartendone l'importo in maniera proporzionale in base al gettito del tributo sulle altre categorie non domestiche in diminuzione. Il contenimento degli aumenti tariffari per le utenze non domestiche nel limite del 20% è motivato da esigenze di tipo perequativo nell'applicazione dell'imposizione anche in relazione al contesto economico nazionale e locale.

La tabella I riassume il confronto tra quello che pagavano complessivamente gli utenti non domestici nel 2012 e quello che pagheranno nel 2013, avendo come riferimento rispettivamente le tariffe TARSU con il 15 % di addizionali e le tariffe TARES con l'addizionale provinciale al 5 %.

Tabella I: Confronto delle Tariffe 2013 con la Tarsu 2012 comprensive di addizionali

Categoria n.	DESCRIZIONI	TARSU 2012(€/mq anno)+ 15% delle addizionali (eca,mea e 5% província)	Tariffa 2013 (€/mq anno) + il 5% del contributo provinciale	% variazione Tariffa 2013 / Tarsu 2012
4,1	Box privati - Posti macchina demarcati privati	0,88	0,74	-16,26%
4,2	Autorimesse pubbliche e parcheggi a pagamento	0,88	0,57	-35,85%
5	Casa albergo per studenti e lavoratori - Collegi - Convitti ed istituti di educazione in genere - Ospizi - Ricoveri pubblici per anziani - Dormitori - Convivenze - Caserme - Carceri	5,22	5,43	4,14%
6,1	Alberghi - Pensioni - Locande - (senza ristorante) - Affittacamere	4,46	3,68	-17,59%
6,2	Alberghi - Pensioni - Locande - (con ristorante)	7,79	9,35	20,00%
7	Residence - Pensionati privati per anziani	6,41	6,16	-3,80%
8	Cinema - Teatri - Studi televisivi - Sale convegno	2,85	1,88	-34,17%
9	Distributori di carburante	4,47	4,12	-7,81%
10	Chioschi in genere	48,77	55,29	13,37%
11	Edicole giornali	8,94	8,61	-3,70%
12	Saloni esposizioni merci senza licenze commerciali (mobili e simili) - Depositi degli spedizionieri - Concessionari auto e moto - Gallerie d'arte	2,93	1,96	-33,33%
13	Circoli aziendali	7,66	9,19	20,00%
14	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni alimentari e loro pertinenze	26,50	25,48	-3,83%
15	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni non alimentari e loro pertinenze (incluse farmacie)	6,75	5,58	-17,43%
16	Sale da ballo (al chiuso e all'aperto) - Discoteche - Locali notturni - Spettacoli in genere	9,57	9,24	-3,48%
17	Ristoranti - Pizzerie - Tavole calde - Mense aziendali - Circoli privati con ristorazione - Birrerie con ristorazione - loro pertinenze e dehors	34,29	41,15	20,00%
18	Bar - Sale da gioco - Birrerie - Circoli privati con somministrazione - loro dehors	15,00	17,99	20,00%
19	Palestre ginnico sportive	3,85	3,38	-12,30%
20,1	Locali serviti di opifici industriali o equiparati ove si producono rifiuti urbani o assimilati agli urbani compresi i magazzini	8,96	9,33	4,11%
20,2	Botteghe artigiane	8,96	9,33	4,11%
21,1	Locali occupati direttamente da Enti o Associazioni con fini assistenziali, politici, culturali, sindacali, religiosi	7,34	7,07	-3,62%
21,2	Istituti bancari di credito, assicurativi finanziari e privati	7,34	7,07	-3,62%
21,3	Locali destinati ad uffici in genere	7,34	7,07	-3,62%
21,4	Uffici e loro pertinenze destinati dallo Stato e dagli Enti Pubblici Territoriali allo svolgimento della propria attività istituzionale	7,34	7,07	-3,62%
21,5	Locali ed aree utilizzati dal Comune	7,34	7,07	-3,62%
32,1	Locali occupati da Enti, Associazioni, Onlus e Circoli con caratteristiche simili a quelle previste dalla legge 383/2000 (con l'esclusione delle superfici utilizzate per attività di ristorazione e/o somministrazione)	3,47	3,35	-3,56%
22	Magazzini e depositi - Rimesse roulotte	5,89	6,13	4,06%
23	Aree adibite ai campeggi - Imbarcaderi - Impianti sportivi	5,19	4,60	-11,26%
35	Stadi	0,67	0,63	-4,71%
24,1	Scuole private di ogni ordine e grado ed Università	3,10	3,22	3,94%
25	Locali ed aree adibiti al culto- Oratori religiosi	0,49	0,43	-12,18%
26	Stazioni ferroviarie, tramviarie, metropolitane e di autobus	3,89	3,74	-3,84%
27	Aree operative esterne e tettoie sia pavimentate che con fondo naturale in cui si svolgano attività economiche produttive e commerciali comprese quelle adibite a magazzino o a stoccaggio prodotto finito o semilavorato	0,45	0,34	-24,44%
28	Ospedali e cliniche universitarie - Case di cura private - Centri fisioterapici e di rieducazione - Poliambulatori e laboratori di analisi privati e di Enti Mutualistici	16,20	16,82	3,85%
29	Mercati all'ingrosso ittico	152,64	147,92	-3,09%
33,1	Mercati all'ingrosso fiori	13,78	13,13	-4,71%
30	Banchi di vendita all'aperto alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	43,53	52,24	20,00%
31	Banchi di vendita all'aperto non alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	11,76	10,53	-10,44%
34	Banchi di vendita all'aperto alimentari produttori (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	18,41	20,13	9,38%